

Telemedicina e sicurezza in corsia Ridisegnata la sanità post epidemia

Al via il progetto di riorganizzazione: in ospedale si andrà solo per urgenze, salvo i ricoveri programmati. Da recuperare 21.500 prestazioni saltate da marzo a maggio, anzitutto radiografie e visite specialistiche

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Il grosso dell'arretrato sarà recuperato con la telemedicina, mentre in corsia si andrà solo per urgenze, salvo i ricoveri programmati. L'Asst di Vimercate ridisegna la sanità post-epidemia, la sostanza è la stessa, ma da qui in poi ospedali e ambulatori saranno meno affollati, l'accesso avviene solo su prenotazione 15 minuti prima degli accertamenti - il nuovo corso è già operativo - ovunque, corsie separate per Covid.

«Massima sicurezza» è l'ordine che il direttore generale Nunzio Del Sorbo ha impartito alla struttura dall'inizio della crisi sanitaria. E l'organizzazione è venuta delineandosi via via che dalla trincea cominciava a intravedersi la nuova normalità. Il pensiero torna sempre alle 260 vittime registrate nei reparti convertiti in tempo zero, quei letti dove sono passati mille contagiati, oggi ne restano solo 23. Dietro

NUOVA NORMALITÀ
Ben 260 le vittime nei reparti convertiti in tempo zero alla battaglia contro il bacillo-killer. Oggi restano solo 23 malati



Distanziamento e misure di sicurezza restano fondamentali in ospedale contro il rischio di focolai del virus

a ogni numero, vite e sentimenti indelebili e un nome che li ricorda tutti, Oscar Ros, il medico igienista dello staff dirigenziale stroncato dal virus. Non c'è tempo da perdere: da marzo a maggio sono saltate 21.500 prestazioni in cima alla lista radiografie e visite pneumologiche, gastroenterologiche. Al progresso si aggiunge la domanda che continua a crescere adesso che il peggio sembra alle spalle. Si punta sui consulto online, «un modello nato nelle settimane del picco per seguire i cronici, da chi soffre di cuore ai diabetici ai malati neurologici, e che

ora vogliamo estendere ad altri ambiti», spiega il direttore socio-sanitario Guido Grignaffini. La pratica per qualche applicazione in ambito cardiologico era già rodada, ma ora diventerà routine anche nell'area materno-infantile. «Pensiamo all'intera gestione pre-parto», e in quella psichiatrica con colloqui a distanza, altro banco di prova obbligato durante il lockdown che «ha dato ottimi risultati» e poi le cure palliative. Via computer si faranno controlli, l'aggiornamento del piano terapeutico e il monitoraggio del caso. «L'ospedale diventerà sempre più punto di riferimento per problemi acuti», sottolinea Del Sor-

bo che ha già spedito il Piano di riorganizzazione in Regione. Dietro, la consapevolezza che «il rischio zero non esiste, ma dobbiamo fare tutto il possibile per avvicinarci allo scenario ideale». Abbiamo adottato tutte le misure necessarie a limitare la possibilità di trasformarci in focolaio». Si deve leggere in questa chiave anche l'iter per sottoporsi a intervento con test sierologico e tampone preventivi, radiografia del torace ed esami del sangue, per chi invece passa dal pronto soccorso perché grave, c'è una via protetta, se risulta a rischio al triage.

Per tutti i ricoveri si privilegiano stanze singole e bagno dedicato, «ma dove non è possibile ci saranno due letti a distanza». Anche in Rianimazione vale la regola delle aree differenziate per isolare gli infetti. Messe a punto corsie speciali per i malati più fragili, immunodepressi o con il tumore. Infine il sacrificio richiesto a parenti e amici: non possono ancora fare visita ai ricoverati tranne casi particolari - minori, disabili, malati terminali - per i quali serve però un pass. Una regola che per queste categorie vale anche per le visite, un accompagnatore è sempre ammesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

Oltre 800 posti letto e 2.500 dipendenti

VIMERCATE

Informata di nuovi primari, da qui ai primi di luglio si terranno i concorsi per assegnare direzioni strategiche di reparti aziendali. La prima seduta per la ricerca del nuovo vertice in Urologia si è tenuta qualche giorno fa, a breve le selezioni per il Laboratorio e la Cardiologia. Seguirà la Pneumologia. Al suo insediamento, il direttore generale Nunzio Del Sorbo non aveva fatto mistero di puntare sul ricambio generazionale per rilanciare il colosso sanitario con 25mila ricoveri l'anno, 115mila accessi al pronto soccorso (75mila a Vimercate, 40 mila a Carate), quasi 3mila parti e nuove nozze nel cassetto: in estate avrebbe dovuto rimettere Desio nei propri ranghi, dopo il divorzio di cinque anni fa. Ma la pandemia ha rinviato tutto al 1 gennaio 2021. Il fatturato è di 250 milioni di euro, 2.500 i dipendenti, 2 milioni 398mila le prestazioni ambulatoriali per un gettito di 54, di cui 7 milioni 200mila euro coperte da ticket. Posti letto: 831, dei quali 562 in città.

«Troppo dolore»: infermieri malati d'ansia

La denuncia del NurSind: oltre la metà del personale all'opera nei reparti Covid brianzoli oggi prende farmaci e soffre di attacchi di panico

MONZA
di Cristina Bertolini

Oltre la metà degli infermieri soffre di attacchi d'ansia e di panico e assume ansiolitici. La denuncia arriva dal sindacato infermieri NurSind. Statistiche suffragate dal racconto di un'infermiera che lavora nel reparto Covid di un ospedale brianzolo e che a sua volta ha raccolto le confidenze dei colleghi in anonimato, visto il divieto assoluto espresso dalle direzioni generali di raccontare cosa succedeva nell'inferno Covid. «Non faceva male dover trattenere la pipì o non mangiare; faceva male quello che ogni giorno eravamo obbligati a vivere e a vedere», spiega l'infermiera del NurSind.

Una storia è rimasta indelebile nella mente dell'infermiera, quella di una mamma di 47 anni che ha telefonato alla sua bambina per salutarla per l'ultima volta prima di essere intubata. «In quelle storie noi ci siamo immesimati - dice la professionista - perché anche noi siamo genitori, anche a noi poteva capitare la stessa cosa. Non è ammissibile che a 47 anni invece di progettare il futuro, dall'oggi al domani ti ritrovi a dover salutare per sempre tua figlia». Sono anche queste le storie che hanno fatto male agli infermieri, che hanno creato pesanti traumi nelle loro menti e nei loro cuori; traumi che non hanno avuto il tempo di metabolizzare e di superare perché, finita l'emergenza, sono stati nuovamente catapultati nella pesante routine sanitaria. «Ora capite - dice l'infermiera - perché oltre la metà degli infermieri in questa fase post Covid è vittima di attacchi di ansia e di panico. Alla sera, lo ammetto, prendo le gocce per poter riposare. Mio marito, pur



Una manifestazione di protesta degli infermieri

avendo paura di un eventuale contagio, ha approvato la mia scelta di andare in prima linea. Al ritorno a casa mi facevo la doccia, tutto era costantemente trattato con candeggina. Si mangiava allo stesso tavolo, si dormiva nella stessa stanza, per-

LA TESTIMONIANZA
«Mi sono calata nei drammi altrui. Ora prendo le gocce per riposare la sera»

ché eravamo e siamo una famiglia. Abbiamo abbandonato i nostri figli in balia di loro stessi: sono stati bravissimi. Pochi giorni fa ho fatto una passeggiata con mia figlia tra shopping scolastico e commissioni. Alla fine mi ha detto: mamma, oggi è il giorno più bello della mia vita». Davanti agli occhi il ricordo di quelle morti, spesso anche improvvisate, con quadri clinici che peggioravano nell'arco di un quarto d'ora e ancora vivo e bruciante. «Su 20 pazienti Covid ciascuno aveva sintomi ed evo-

luzioni diverse della malattia - raccontano i professionisti - C'era chi dopo quaranta giorni riusciva a camminare, chi invece faceva ancora fatica a muoversi e a respirare; chi appena cenato senza problemi, moriva per un'embolia polmonare».

Il tutto senza il supporto dei familiari a cui erano vietate le visite. Infermieri e Oss agevolavano i contatti via telefono o tablet di pazienti in lacrime con mogli, mariti e figli che imploravano di poter vedere il loro congiunto. L'emergenza sanitaria è stata superata, ma gli infermieri non sono ancora pronti a ritornare in corsia. Hanno bisogno

IL SINDACATO

«Non vogliamo soldi. Siamo stanchi e abbiamo bisogno di poter riposare»

di ferie e di un supporto psicologico. «Non vogliamo soldi, non chiediamo mance - continua - Siamo stanchi, abbiamo bisogno di riposare, le promesse che ci erano state fatte di riposi e recuperi non sono mai state mantenute». Come aggiunge Donato Così, coordinatore territoriale e membro della direzione nazionale NurSind, una parte degli infermieri assunti durante l'emergenza, scaduto il contratto è andata via. Alcuni sono rimasti in servizio fino a settembre, ma il saldo tra personale necessario e personale in servizio torna ad essere negativo, come prima della pandemia.

«Siamo preoccupati che passata l'emergenza, torniamo ad essere dimenticati - dice - eroi per due mesi e poi di nuovo nel buio, con la prospettiva di una seconda ondata di Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPORTELLO

La psicoterapia si mette al servizio

L'esperta: flashback e pensieri ossessivi dopo stress e disagio

MONZA

Conferma il disagio dei sanitari Antonella Remotti, psicoterapeuta aderente all'Aneb, l'associazione che ha aperto uno sportello di sostegno gratuito online rivolto al personale sanitario e paramedico dell'emergenza Covid (punto.diascolto@aneb.it o tel. 375.5807077).

«La prima richiesta spiega la psicoterapeuta è quella di ansiolitici o antidepressivi blandi. Infatti situazioni ripetute di stress e disagio possono dare origine a flashback e pensieri ossessivi. I farmaci diventano un appoggio di base, da cui avviare un dialogo empatico che permette di rielaborare le emozioni, ridefinendo i circuiti dei nostri pensieri». Il Progetto Aneb prevede 3 colloqui telefonici o a video, per accogliere le emozioni con approccio empatico, rassicurando i sanitari di aver fatto tutto ciò che si poteva dal punto di vista scientifico e umano. Per chi ha cicatrici più profonde, si propone un percorso di psicoterapia.